

Quei gamberi vanno...sterilizzati

L'ateneo triestino in un programma europeo per fermarne la diffusione



Lo zoologo Piero Giulianini

È arrivato in Spagnanel '72, iniziando a colonizzare le nostre acque dolci. Oggi è una minaccia per la biodiversità europea tanto che l'Unione Europea, nell'ambito dei programmi Life+, ha finanziato il progetto Life **RARITY** (www.life-rarity.eu/), finalizzato a eradicarlo dal territorio e a proteggere le locali popolazioni di gambero di fiume.

Protagonista incolpevole è il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii* Girard), una delle specie aliene più invasive degli ultimi anni, vera e propria bomba a orologeria per la biodiversità, diventato minaccia

concreta per il Fvg dal 2009.

Partito nel 2011 e destinato a concludersi nel 2014, Life **RARITY** fa capo all'Ente Tutela Pesca, in qualità di coordinatore, e conta sulla partecipazione di quattro partner: il Cnr-Ismar di Venezia, l'Istituto zooprofilattico di Padova, l'Università di Trieste e di Firenze. Il finanziamento di due milioni e 600 mila euro è stato ripartito fra i partner e spalmato su tre indirizzi chiave che formano il "core" del progetto: contrastare l'avanzata di questa specie invasiva; consolidare le popolazioni di gambero nostrano (l'*Austropotamobius pallipes*, specie

a rischio di estinzione) e lavorare a una legge regionale che, includendo i primi due punti, diventi norma condivisa da tutti gli attori in campo: dalle amministrazioni pubbliche, agli istituti di ricerca, a cittadini e ambientalisti.

Qual è il ruolo dei ricercatori triestini? Come spiega Piero Giulianini, zoologo e coordinatore scientifico di Life per l'ateneo giuliano: «Il nostro gruppo sta cercando di riprodurre in laboratorio i feromoni femminili del gambero rosso, si da usarli per catturare i maschi nel periodo riproduttivo. Inoltre, cerchiamo anche di riprodurre l'ormone che blocca lo sviluppo delle gonadi, per interferire con la riproduzione. Una specie di pillola anticoncezionale, insomma».

Dice Giulianini: «Abbiamo clonato il gene dell'ormone che inibisce le gonadi e con la sua sequenza abbiamo ottenuto, per sintesi chimica, una molecola identica a quella nativa». Il passo finale sarà somministrare l'ormone sintetico con esche specifiche, per ridurre la fecondità degli individui; in alternativa, usare i feromoni per catturare i maschi nel periodo riproduttivo.

(*cri.s*)